

CONTI ECONOMICI TERRITORIALI | ANNI 2021-2023

Pil e occupazione crescono di più nel Mezzogiorno, i consumi nel Nord-est e nel Centro

➔ Nel 2023, il Pil in volume è aumentato dell'**1,5% nel Mezzogiorno**, dello **0,7% nel Nord-ovest**, dello **0,4% nel Nord-est** e dello **0,3% nel Centro** (+0,7% a livello nazionale).

Il **Nord-ovest mantiene il primo posto** nella graduatoria del Pil pro-capite, con un valore in termini nominali di **44,7mila euro** annui, mentre nel Mezzogiorno il livello risulta leggermente inferiore a **24mila euro** annui.

Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie per abitante del Mezzogiorno (**17,1mila euro** annui) si conferma il più basso del Paese: la distanza da quello del Centro-nord (25mila euro annui) supera il 30%.

+2,1%

**In Abruzzo e Sicilia
il maggiore incremento
del Pil in volume**

In Friuli-Venezia Giulia la diminuzione più marcata (-0,5%)

+5,7%

**La crescita del reddito
disponibile delle famiglie
nel Nord-ovest, nel
Centro l'incremento
minore (+3,9%)**

+2,6%

**La crescita
degli occupati
nel Mezzogiorno**

+1,9% a livello nazionale

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



In questo comunicato si presentano le stime aggiornate dei Conti economici territoriali nell'ambito della revisione periodica quinquennale di *benchmark* dei Conti economici nazionali. Sono pubblicate le stime definitive dei Conti economici territoriali per il 2021, quelle semi-definitive per il 2022 e quelle preliminari per il 2023, coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2024¹. Le serie storiche dei Conti economici territoriali per gli anni 1995-2020 saranno rilasciate entro giugno 2025. I dati della popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro-capite sono coerenti con i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Sulla banca dati [IstatData](#) sono pubblicati i dati relativi a Pil, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente, occupazione, investimenti, spesa per consumi finali e reddito disponibile delle famiglie per regione. A livello provinciale sono disponibili i dati del valore aggiunto, del Pil e dell'occupazione.

Si sottolinea che i risultati relativi al 2023 sono ottenuti utilizzando un approccio econometrico basato su indicatori e, pertanto, potrebbero essere soggetti a sostanziali revisioni.

Nel Mezzogiorno il tasso di crescita del Pil più elevato

Nel 2023 il Pil in volume a livello nazionale è aumentato dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Il Mezzogiorno ha mostrato la crescita più rilevante (+1,5%), sostenuta dalla forte dinamica registrata nei settori delle Costruzioni (+7,3%) e dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,8%). L'Industria è risultata stabile rispetto al 2022, mentre in Agricoltura la diminuzione del valore aggiunto è stata più contenuta di quella media nazionale (-2,1%, a fronte del -3,5% a livello nazionale).

Nel Nord-ovest il Pil è aumentato dello 0,7%, in linea con l'andamento medio nazionale. La crescita è stata guidata dalla dinamica positiva del valore aggiunto nei settori dell'Agricoltura (+4,8%, unica ripartizione in positivo), delle Costruzioni (+5,4%) e del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+1,7%). Si registra, invece, una flessione dell'1,9% nel valore aggiunto dell'Industria.

Nel Nord-est il Pil ha registrato una modesta crescita, pari allo 0,4%, segnata dall'andamento fortemente negativo dei settori dell'Agricoltura (-8,0%) e dell'Industria (-1,1%). Sono state ampiamente positive le *performance* realizzate nei settori delle Costruzioni (+6,1%) e del Commercio (+2,0%).

Sostanzialmente stabile è risultato il Pil nel Centro (+0,3% rispetto al 2022), sintesi di marcate flessioni del valore aggiunto in Agricoltura e Industria (rispettivamente, -8,2% e -3,1%) a fronte di un significativo incremento del valore aggiunto nelle Costruzioni (+8,6%) e negli altri settori dei servizi.

Nel 2023, i consumi finali delle famiglie sono cresciuti in volume dell'1,0% a livello nazionale. Le dinamiche nelle ripartizioni sono piuttosto simili, con incrementi di poco superiori alla media nazionale nel Centro e nel Nord-est (+1,1% rispetto al 2022) e leggermente inferiori nel Mezzogiorno (+0,9%).

Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto in valori correnti del 4,9% a livello nazionale. L'incremento più significativo si è osservato nel Nord-Ovest (+5,7% rispetto al 2022), quello più contenuto nel Centro (+3,9%). Sostanzialmente in linea con la media nazionale sono state le dinamiche del reddito disponibile nel Nord-est e nel Mezzogiorno (rispettivamente, +5,1% e +4,7%).

I PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

VALORE AGGIUNTO	CENTRO-NORD				MEZZOGIORNO	ITALIA
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,8	-8,0	-8,2	-4,5	-2,1	-3,5
Industria	-1,9	-1,1	-3,1	-1,9	0,1	-1,6
Costruzioni	5,4	6,1	8,6	6,4	7,3	6,7
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	1,7	2,0	-0,2	1,3	1,1	1,2
Servizi finanziari, immobiliari e professionali	1,0	0,5	1,3	1,0	2,8	1,3
Altri servizi	0,2	0,0	0,8	0,4	0,6	0,4
Totale valore aggiunto (a)	0,7	0,4	0,3	0,5	1,5	0,7
Prodotto interno lordo (a)	0,7	0,4	0,3	0,5	1,5	0,7
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	1,0	1,1	1,1	1,1	0,9	1,0
Reddito disponibile delle famiglie (b)	5,7	5,1	3,9	5,0	4,7	4,9

(a) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume

(b) variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in valori correnti

Pil in maggiore espansione in Sicilia e Abruzzo

A livello regionale la crescita del Pil in volume più consistente si è registrata in Sicilia e Abruzzo (+2,1% rispetto all'anno precedente), seguite da Liguria (+1,7%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+1,4%), Calabria (+1,3%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, Molise, Campania e Sardegna (+1,2%, in tutte le regioni) e Puglia (+1,1%).

In Lombardia si osserva un andamento del Pil in linea con la media nazionale (+0,7%) che è lievemente più positivo in Veneto (+0,9%).

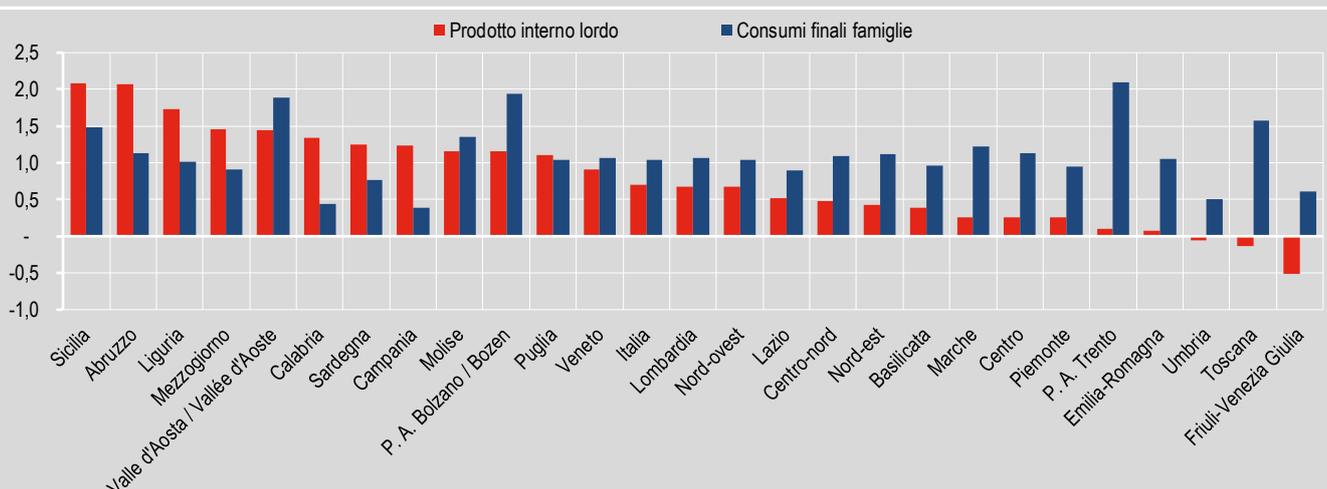
Incrementi del Pil inferiori alla media nazionale si rilevano nel Lazio (+0,5%), in Basilicata (+0,4%) e in Piemonte e Marche (+0,3% in entrambe). Il Pil è risultato sostanzialmente stabile in Emilia Romagna e nella Provincia autonoma di Trento (+0,1%) e in Toscana e Umbria (-0,1%). La diminuzione del Pil più marcata si è registrata in Friuli-Venezia Giulia (-0,5%).

Quanto alla spesa per consumi finali delle famiglie, gli incrementi in volume più significativi sono stati stimati nella Provincia autonoma di Trento (+2,1%), in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nella Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen (+1,9%, in entrambe), in Toscana (+1,6%) e in Sicilia (+1,5%); seguono Molise (+1,3%), Marche (+1,2%), Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Abruzzo (+1,1%).

In linea con la variazione nazionale dei consumi finali delle famiglie in volume è stata la crescita in Liguria, Puglia e Basilicata (+1,0%) e, di poco inferiore, in Piemonte e Lazio (+0,9%). Più contenute le dinamiche rilevate in Sardegna (+0,8%), Friuli-Venezia Giulia (+0,6%), Umbria (+0,5%), Puglia e Calabria (+0,4% per entrambe).

FIGURA 1. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE

Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume



Pil e consumi per abitante: si amplia il divario tra Mezzogiorno e Centro-nord

Con 44,7mila euro nel 2023 (41,8mila euro nel 2022), il Nord-ovest resta la ripartizione con il Pil per abitante più elevato (misurato in termini nominali). Seguono il Nord-est, con 42,5mila euro (39,9mila nel 2022) e il Centro, con 38,6mila euro (36,6mila nel 2022). Il Mezzogiorno si conferma ultimo, con 23,9mila euro (22,3mila nel 2022), e si amplia ulteriormente il divario con il Centro-nord: la differenza del Pil per abitante nel 2023 sale a 18,3mila euro, dai 17,4mila euro del 2022 (era 16,2mila euro nel 2021).

La graduatoria regionale vede in prima posizione la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, con un Pil per abitante di 59,8mila euro, seguita da Lombardia (49,1mila euro), Provincia autonoma di Trento (46,4mila euro) e Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (46,3mila euro).

Il Lazio si conferma la prima regione del Centro, con un Pil per abitante pari a 41,8mila euro, seguita dalla Toscana (37,7mila) e, a una certa distanza, da Marche e Umbria (rispettivamente 33,2mila e 30,5mila euro).

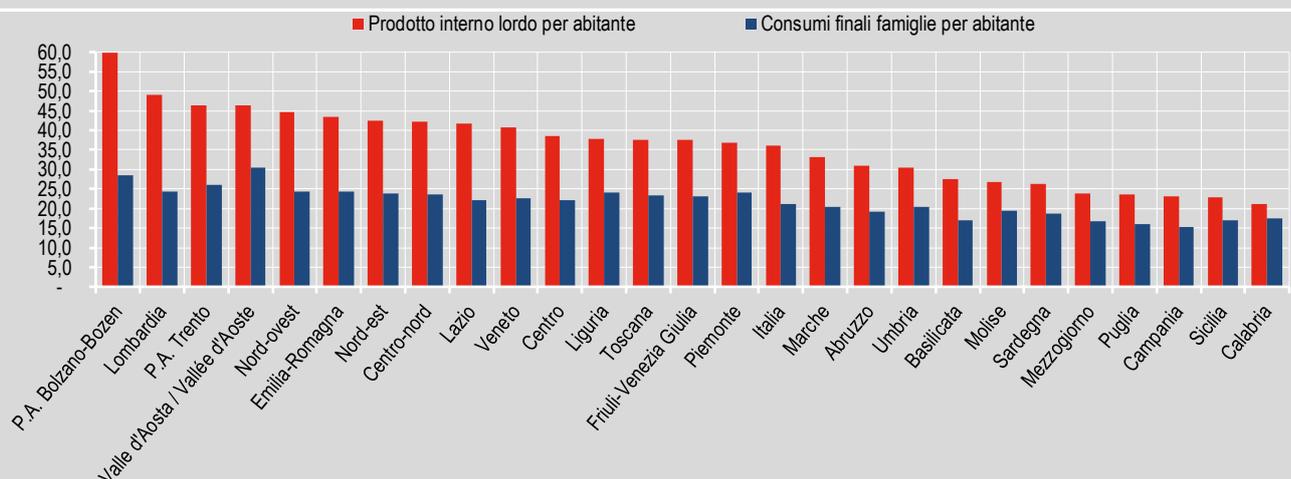
Nel 2023 l'Abruzzo è la regione del Mezzogiorno con un Pil per abitante più alto (31mila euro), seguita da Basilicata (27,5mila), Molise (26,7mila) e Sardegna (26,3mila). La Calabria resta stabilmente all'ultimo posto della graduatoria, con 21mila euro, preceduta dalla Sicilia, con un valore del Pil per abitante di 22,9mila euro.

Nel 2023, in Italia, la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante, valutata a prezzi correnti, è stata pari a 21,2mila euro. I valori più elevati si sono registrati nel Nord-ovest (24,2mila euro) e nel Nord-est (23,8mila euro); segue il Centro, con 22,2mila euro, mentre il Mezzogiorno si conferma l'area con il livello di spesa più basso (16,7mila euro).

A un maggior livello di dettaglio territoriale, consumi finali pro-capite più elevati sono stati registrati in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (30,5mila euro), nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (28,6mila) e nella Provincia autonoma di Trento (26mila); quelli più contenuti si sono osservati, invece, in Campania (15,2mila euro), Puglia (16mila) e Sicilia (17mila).

FIGURA 2. PIL E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE

Anno 2023, migliaia di euro correnti



L'occupazione aumenta in tutte le aree del Paese, ma di più nel Mezzogiorno

Nel 2023, a livello nazionale, l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, è aumentato dell'1,9%. La crescita ha interessato tutto il Paese, ma la ripartizione più dinamica è stata il Mezzogiorno, dove il numero degli occupati è aumentato del 2,6% rispetto al 2022. Il Nord-est ha mostrato un incremento leggermente superiore alla media nazionale (+2,0%), mentre nel Nord-ovest e nel Centro gli incrementi sono stati più contenuti, rispettivamente dell'1,5% e dell'1,2%.

In tutte le ripartizioni il principale contributo alla crescita occupazionale è fornito dal comparto dei Servizi; a seguire l'Industria nel Mezzogiorno, nel Nord-est e nel Nord-ovest, e le Costruzioni nel Centro.

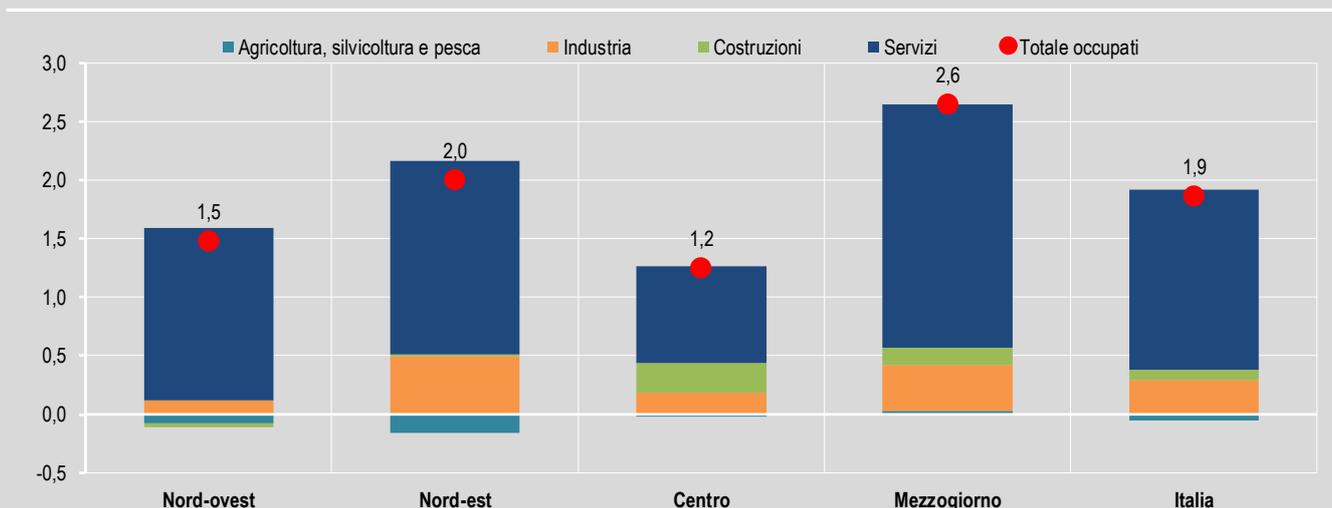
Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale si osserva in tutti i settori economici, ma è legata soprattutto all'andamento nei settori dell'Industria (+3,5% rispetto al 2022) e dei Servizi (+2,8%), che hanno registrato, in quest'area, gli aumenti più consistenti. Da segnalare, inoltre, l'aumento degli occupati nelle Costruzioni (+2,0%, a fronte del +1,3% a livello nazionale). In Agricoltura la modesta crescita degli occupati (+0,4%) è in controtendenza, con un calo osservato nelle altre ripartizioni geografiche.

L'incremento del Nord-est è stato determinato dalle dinamiche dei settori dei Servizi e dell'Industria, che hanno registrato incrementi nel numero degli occupati pari, rispettivamente, al 2,4% e al 2,2%. In Agricoltura la contrazione dell'occupazione è stata più forte di quella media nazionale (-4,9% rispetto al 2022, a fronte di una diminuzione dell'1,5% registrato per l'Italia), mentre gli occupati delle Costruzioni sono cresciuti dello 0,3%.

Nel Nord-ovest la crescita complessiva dell'input di lavoro è stata trainata essenzialmente dall'aumento nel settore dei Servizi (+2,0% rispetto al 2022, in linea con la media nazionale), con una modesta variazione del settore dell'Industria (+0,6%). In lieve diminuzione gli occupati nel settore delle Costruzioni (-0,5%), mentre si è registrata un forte flessione nel settore dell'Agricoltura (-4,9%).

Nel Centro, l'aumento dell'occupazione nel 2023 si è concentrato prevalentemente nel settore delle Costruzioni (+4,0%). I settori dell'Industria e dei Servizi hanno segnato un aumento, rispettivamente, dell'1,3% e dell'1,1%, mentre il settore dell'Agricoltura ha mostrato una contenuta diminuzione (-0,7%).

FIGURA 3. DINAMICA DEGLI OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e punti percentuali



Nel Mezzogiorno si conferma la maggiore incidenza dell'economia non osservata

Nel 2022, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni, l'economia non osservata (definita dalla somma della componente sommersa e di quella illegaleⁱⁱ) ha rappresentato in Italia l'11,2% del valore aggiunto complessivo. Si confermano come componenti più rilevanti il valore aggiunto occultato attraverso sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,6%) e l'impiego di lavoro irregolare (3,9%), mentre l'economia illegale, le mance e il valore dei fitti in nero hanno inciso nel complesso per l'1,8%. L'incidenza sul Pil, in lieve aumento rispetto al 2021, è stata pari al 10,1%.

L'economia non osservata ha un peso molto alto nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 16,5% del valore aggiunto, e a seguire nel Centro (11,6%). Sensibilmente più contenuta, e inferiore alla media nazionale, è l'incidenza nel Nord-est (9,3%) e nel Nord-ovest (8,8%).

Nelle ripartizioni territoriali si conferma una diversa rilevanza delle tre componenti dell'economia non osservata, già rilevata a livello nazionale. Prevale ovunque l'incidenza della rivalutazione da sotto-dichiarazione; questa raggiunge il livello più alto nel Mezzogiorno (7,7% del valore aggiunto), mentre è più contenuta nel Nord-ovest (4,6%).

Anche la quota di valore aggiunto generato da impiego di lavoro irregolare è particolarmente elevata nel Mezzogiorno (6,2%). La sua incidenza è in linea con la media nazionale nel Centro (3,9%), mentre è inferiore di circa 1 punto percentuale nelle altre due ripartizioni (3,0% e 2,9%, rispettivamente nel Nord-est e nel Nord-ovest).

A livello regionale, il peso dell'economia non osservata è massimo in Calabria, pari al 19,1% del valore aggiunto complessivo, e minimo nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (7,7%).

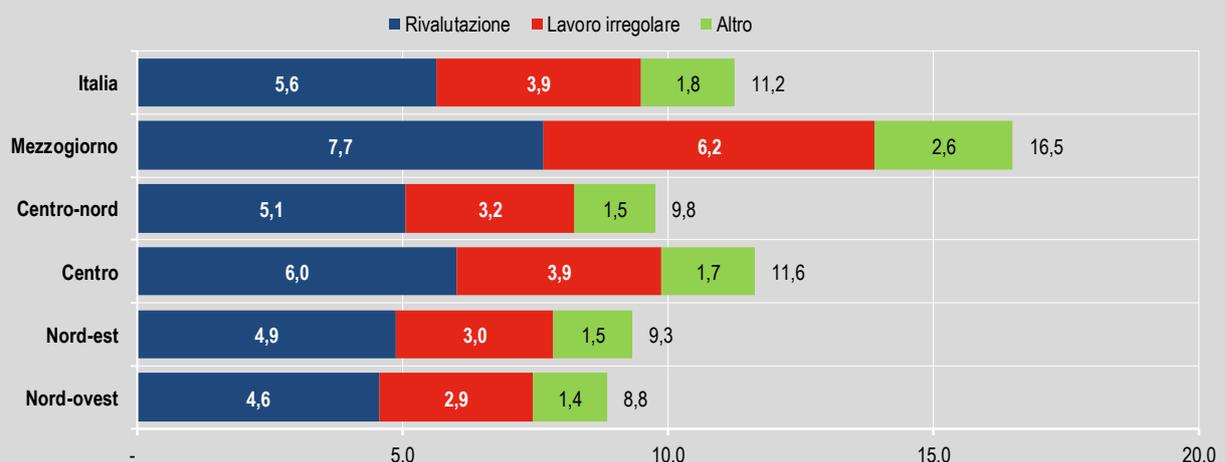
Puglia (8,5%), Calabria e Sardegna (7,7% per entrambe) presentano la quota più alta di rivalutazione del valore aggiunto sotto-dichiarato; l'incidenza più bassa si registra nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (3,1%) e, a seguire, nella Provincia autonoma di Trento (3,7%) e in Lombardia (4,1%).

Il peso del sommerso dovuto all'impiego di input di lavoro irregolare è particolarmente elevato in Calabria (7,9% del valore aggiunto), Campania (6,8%) e Puglia (6,2%); le quote minori sono stimate in Lombardia (2,7%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e Veneto (2,8% in entrambe) e Friuli-Venezia Giulia (3%).

Infine, l'economia illegale e le altre componenti dell'economia non osservata presentano un'incidenza sul valore aggiunto che oscilla tra l'1,2% della Lombardia e il 3,5% della Calabria.

FIGURA 4. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO.

Anno 2022, valori percentuali



Milano, Bolzano e Bologna le province con Pil per abitante più alto

Nel 2022 la provincia con il Pil per abitante, valutato a prezzi correnti, più alto è risultata Milano con un valore pari a 66,6mila euro, quasi il doppio della media nazionale (33,8mila euro). Seguono la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (56mila euro), Bologna (46,6mila euro), Modena e Roma (45mila euro in entrambe le province).

Con 17,9mila euro, Sud Sardegna presenta il Pil per abitante più basso del Paese, seguita da Agrigento con 18mila euro; in posizione marginalmente migliore si pongono Cosenza, Enna e Barletta-Andria-Trani, con valori di poco superiori ai 18mila euro.

Con riferimento al valore aggiunto per segmento produttivo, il contributo più significativo in termini assoluti alla formazione del valore aggiunto per abitante proviene, nella maggior parte delle province, dal settore dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (che a livello nazionale rappresenta il 28,3% del valore aggiunto complessivo), con contributi di 22,7mila euro per abitante a Milano, 12,4mila euro a Roma e 11,7mila euro a Bologna. Nel settore considerato, il valore aggiunto per abitante più basso si registra a Crotone, con 3,8mila euro.

L'apporto del settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni è stato più elevato nella provincia di Milano (18,6mila euro per abitante); seguono la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (14,4mila euro), Roma (10,8mila) e Firenze (10,5mila). Il valore più basso si è registrato, invece, a Enna, con 2,8mila euro, e a seguire a Caltanissetta e Agrigento, con poco più di 3mila euro per abitante.

Il contributo dei Servizi pubblici e degli Altri servizi (che a livello nazionale pesano nel complesso per il 19,5%), è stato significativo nelle province di Bolzano/*Bozen* (10,6mila euro il valore aggiunto per abitante), Aosta (10,3mila), Roma (9,8mila), La Spezia (9,4mila) e Cagliari (8,9mila). Il valore più basso si rileva a Barletta-Andria-Trani e Lodi (4,1mila euro in entrambe).

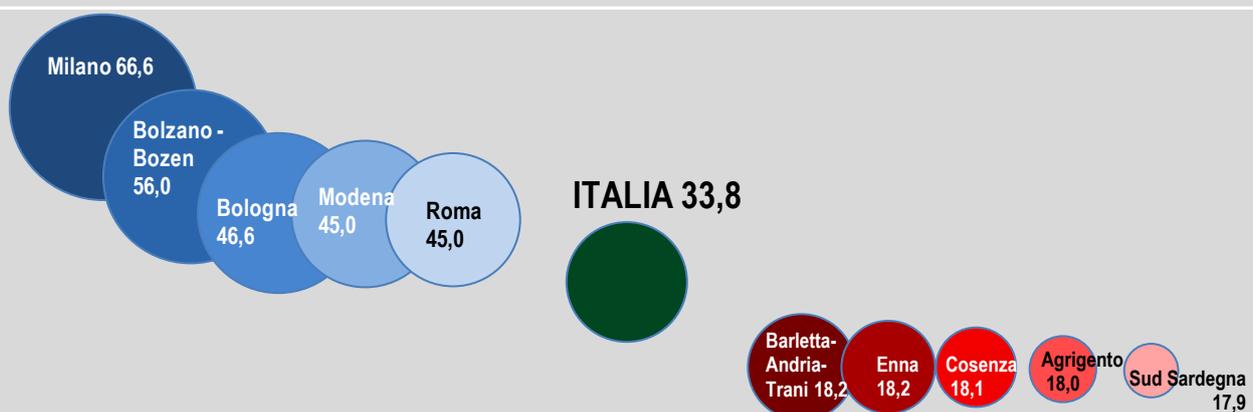
Il peso dell'Industria è rilevante nelle province del Nord-est, in particolare in quelle di Modena (15,2mila euro per abitante), Vicenza (14,3mila) e Reggio Emilia (13,5mila). Il valore aggiunto per abitante dell'Industria è, invece, risultato pari a circa 900 euro a Reggio Calabria e a 1.200 euro ad Agrigento e Cosenza.

Il valore aggiunto per abitante del settore delle Costruzioni ha superato i 3mila euro solo nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*. A Reggio Calabria, Taranto e Agrigento, si sono registrati i valori pro-capite minimi, di circa 1.000 euro.

Infine, l'Agricoltura ha fornito il contributo più significativo nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, nella provincia di Pistoia (in entrambe, con oltre 2mila euro di valore aggiunto per abitante) e nella provincia di Matera (2mila euro).

FIGURA 5. PIL PER ABITANTE: LE 10 PROVINCE PIÙ DISTANTI DALLA MEDIA NAZIONALE.

Anno 2022, migliaia di euro correnti



Nel Nord-ovest la crescita più sostenuta del reddito disponibile delle famiglie

Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, misurato a prezzi correnti, ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un incremento del 4,9% rispetto al 2022ⁱⁱⁱ. Più pronunciata della media nazionale è risultata la crescita nel Nord-ovest (+5,7%), con aumenti superiori alla media nazionale in tutte le regioni: in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Piemonte e Lombardia il reddito disponibile è aumentato del 5,7% e in misura lievemente più contenuta in Liguria (+5,3%).

Anche nel Nord-est l'incremento del reddito disponibile delle famiglie, pari al 5,1%, è stato superiore alla media nazionale. In questa ripartizione, le regioni in cui si sono registrati gli incrementi maggiori sono state la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, il Veneto e l'Emilia Romagna (rispettivamente, +6,0%, +5,8% e +5,0% rispetto al 2022). Si sono collocate, invece, al di sotto della media nazionale la Provincia autonoma di Trento (+3,3%) e il Friuli Venezia Giulia (+3,2%).

Il reddito disponibile è cresciuto a tassi inferiori alla media nazionale nel Mezzogiorno (+4,7%) e nel Centro (+3,9%). Nel Mezzogiorno le *performance* migliori si sono registrate in Abruzzo (+6,0%), Sicilia (+5,5%), Calabria (+5,3%) e Basilicata (+5,0%). Più contenuta è stata la dinamica del reddito disponibile delle famiglie in Campania (+4,3%), Molise (+4,2%), Sardegna (+4,1%) e Puglia (+3,7%).

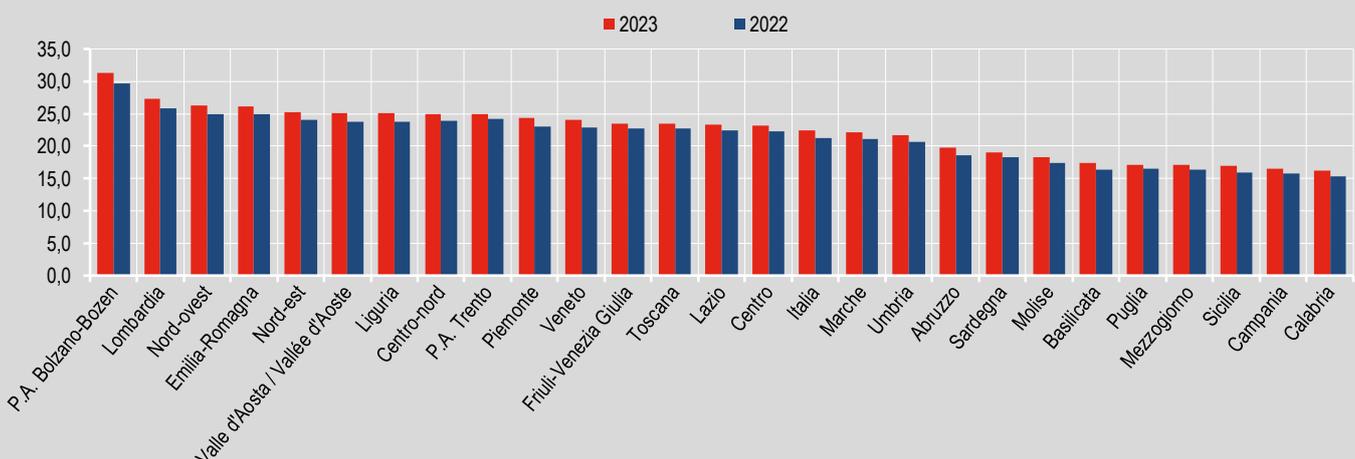
In tutte le regioni del Centro, il reddito disponibile è aumentato a ritmi inferiori alla media nazionale. Più sostenuto è stato l'incremento registrato nelle Marche (+4,8%) e in Umbria (+4,6%), mentre la dinamica delle regioni più grandi, Lazio (+3,9%) e Toscana (+3,6%), ha contribuito a rallentare l'andamento nella ripartizione, portando alla crescita del reddito disponibile più contenuta del 2023.

Nel 2023 le famiglie residenti nel Nord-ovest hanno registrato il livello di reddito disponibile per abitante più elevato (26,3mila euro annui). A seguire sono state le famiglie residenti del Nord-est (25,2mila euro) e del Centro (23,1mila euro). Nel Mezzogiorno, il reddito disponibile per abitante ha raggiunto 17,1mila euro, dai 16,3mila euro del 2022, segnando una crescita del 5,1%.

La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante del 2023 ha confermato sostanzialmente la situazione dell'anno precedente: in alto si trova la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, con 31,4mila euro correnti (29,7mila euro nel 2022), seguita da Lombardia (27,2mila euro) ed Emilia-Romagna (26,1mila euro). La Calabria è risultata ultima, con 16,2mila euro (15,3mila euro nel 2022), preceduta da Campania e Sicilia (rispettivamente 16,4mila e 16,9mila euro).

FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER ABITANTE.

Anni 2022 e 2023, migliaia di euro correnti



Glossario

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sotto-settori:

- amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del Paese (Cassa Depositi e Prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat, ecc.);

- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;

- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, ecc.).

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi utilizzati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto). Nei Conti regionali delle famiglie i flussi sono stimati per regione di produzione.

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica sia per settori istituzionali. A livello regionale, in questo conto gli aggregati sono registrati per regione di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti. Mentre per l'intera economia il saldo è costituito dal reddito nazionale netto, per le Famiglie è il reddito primario. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. A livello regionale, gli aggregati sono presentati per regione di residenza della famiglia.

Extra-Regio: è la parte di un territorio economico che non può essere direttamente attribuita ad una singola regione. Esso comprende: a) lo spazio aereo nazionale, le acque territoriali e la piattaforma continentale situata nelle acque internazionali sulla quale il Paese esercita diritti esclusivi; b) le zone franche territoriali, cioè i territori geografici situati nel resto del mondo e utilizzati, in virtù di trattati internazionali o di accordi fra Stati, dalle amministrazioni pubbliche del Paese (ambasciate, consolati, basi militari, centri di ricerche, ecc.); c) i giacimenti di petrolio, gas naturale, ecc. situati nelle acque internazionali al di fuori della piattaforma continentale del Paese, sfruttati da unità che risiedono nel territorio.

Famiglie consumatrici: sono le famiglie nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le imprese individuali e le società semplici che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Investimenti (fissi lordi): sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

ISP: Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie. Il settore comprende gli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie, che sono produttori privati di altri beni e servizi non destinabili alla vendita. Le loro risorse principali, oltre a quelle derivanti da vendite occasionali, provengono da contributi volontari in denaro o in natura versati dalle famiglie nella loro funzione di consumatori, da pagamenti effettuati dalle amministrazioni pubbliche e da redditi da capitale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produzione: il risultato dell'attività economica svolta nel Paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione *market* di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non *market* che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Redditi prelevati dai membri delle quasi società: rappresenta gli importi che i soci delle quasi-società (società di persone, e società semplici e imprese individuali con oltre 5 addetti) prelevano per i propri bisogni dagli utili conseguiti dalle quasi-società di loro proprietà. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Redditi - altri utili distribuiti dalle società: flusso registrato tra i redditi da capitale, e non previsto dal SEC2010. Esso rappresenta il compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese. Nella contabilità regionale, tale flusso viene registrato in uscita dal settore delle Società e quasi-società sulla base della regione di localizzazione dell'unità produttiva (tenendo conto della localizzazione delle unità locali delle imprese considerate), e in entrata alle Famiglie consumatrici nella loro regione di residenza.

Reddito lordo disponibile: esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti).

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei Conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della attribuzione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate.

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello *stock* di capitale (la *proxy* utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche

che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle Famiglie consumatrici. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici.

Ripartizioni geografiche (NUTS1):

Nord-est: Provincia Autonoma di Bolzano/*Bozen*, Provincia Autonoma di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Lombardia e Liguria;

Centro: Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria;

Mezzogiorno: Sud, Sicilia e Sardegna.

Rivalutazione della sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese: correzione al valore aggiunto per tenere conto dell'ammontare occultato dalle imprese attraverso dichiarazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): dal 1970 l'Ufficio Statistico dell'Unione europea (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 2015 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio Ue 549/2015), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei Paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec 2010 sono alla base dei dati presentati.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i Conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Valore aggiunto: l'aggregato che misura il livello di attività del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel processo produttivo (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi base.

Nota Metodologica

Quadro normativo

La stima dei Conti economici territoriali è prodotta in conformità a quanto stabilito dal "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) ed è coerente con le nuove serie dei Conti nazionali pubblicate a settembre 2024 e prevista nel Programma Statistico nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022: aggiornamento 2022).

Output

In questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei Conti economici territoriali per il 2021, quelli semi-definitivi per il 2022 e quelli preliminari per il 2023. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse a settembre 2024¹.

Su base regionale vengono forniti gli aggregati che compongono il conto delle risorse e degli impieghi (a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente), il conto della generazione dei redditi primari e i dati relativi all'input di lavoro, sia dipendente che indipendente, espresso in numero di occupati (regolari e irregolari), numero di posizioni, numero di ore lavorate, unità di lavoro a tempo pieno (ULA). I dati sono diffusi con una disaggregazione a 29 branche

¹<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/09/Conti-economici-nazionali-Anni-1995-2023-26set24.pdf>

di attività economica fino al 2022 e a 6 macro-settori² per il 2023. Vengono inoltre diffuse le serie regionali del reddito disponibile delle famiglie e delle sue componenti per gli anni 2021-2023.

Su base provinciale sono resi disponibili il valore aggiunto e il Pil a prezzi correnti e il numero di occupati dipendenti e indipendenti per gli anni 2021 e 2022 con un livello di disaggregazione a 10 branche di attività economica.

L'aggiornamento delle serie territoriali per gli anni precedenti il 2021 e quelle degli aggregati espressi a valori concatenati saranno diffuse entro giugno 2025.

Principali fonti informative

Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese - Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.

Registro delle unità locali di impresa (Asia UL), che costituisce il censimento virtuale della unità produttive e contiene il numero di addetti impiegati presso le unità produttive locali.

Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI)

Registro statistico esteso delle aziende agricole (Farm Register esteso FR2)

Registro statistico delle istituzioni non-profit e delle Istituzioni Pubbliche, Istat, struttura per unità locale

Rilevazione sulle forze di lavoro (FL)

Segnalazioni di vigilanza delle banche alla Banca d'Italia per informazioni su depositi e impieghi a livello regionale per le banche

Informazioni da Istituto Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) per raccolta premi su base regionale.

Indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie"

Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori

Conto Annuale della Pubblica Amministrazione, MEF

SIOPE, Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici, MEF-Banca d'Italia

Spesa Statale Regionalizzata, elaborazione della Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rendiconto Generale dello Stato, pubblicato da La Ragioneria Generale dello Stato, MEF

Rilevazione Istat sulle spese delle famiglie

Statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

Dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE

Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)

I metodi di stima in sintesi

Le stime del valore aggiunto e dei redditi da lavoro dipendente dei produttori di beni e servizi per il mercato per l'anno definitivo e per l'anno semi-definitivo (qui, rispettivamente, il 2021 e il 2022) sono basate sui dati definitivi del Frame SBS. Al fine di ottenere le stime per Unità di Attività Economica Locale (UAEL), tale sistema informativo è stato integrato con il Registro delle unità locali di impresa (Asia UL) e con il Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle unità locali. Ciò consente di ottenere, per ogni UAEL, una stima del valore aggiunto e del costo del lavoro coerente con il relativo input di lavoro, privilegiando un approccio di tipo *bottom-up* che attribuisce all'unità locale un peso calcolato in termini di monte retributivo.

Per la branca estrattiva, la determinazione del peso delle unità locali tiene conto di un indicatore di produzione osservato a livello di sito produttivo: tale procedura permette di stimare in modo preciso le produzioni locali di olio minerale e gas a terra e sulle piattaforme (quota extra-regio).

Per l'Agricoltura, la stima del valore aggiunto è effettuata sulla base delle effettive produzioni agricole locali. La metodologia è la stessa utilizzata nel quadro centrale dei conti nazionali, ed è basata sull'aggregazione di stime del tipo "quantità per prezzo", effettuate per un elevato numero di prodotti (circa 170).

La stima regionale del valore aggiunto delle Amministrazioni Pubbliche è effettuata sulla base della residenza dell'unità che svolge l'attività produttiva. Per ciascun ente o raggruppamento di enti del settore delle Amministrazioni

²Per le relative definizioni si veda il Prospetto 1.

Pubbliche, la stima avviene per aggregazione del dato di base proveniente dalle stesse fonti utilizzate per la stima dei Conti economici delle Amministrazioni Pubbliche (rendiconti, bilanci consuntivi, rilevazioni sui flussi di bilancio ecc.) con l'integrazione di fonti esterne, come nel caso dello Stato, per il quale la fonte principale è la pubblicazione "La spesa statale regionalizzata" (Mef-RgS).

La stima della spesa per consumi finali delle famiglie è il risultato di un lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la rilevazione Istat sulle spese delle famiglie, le statistiche sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, e i dati sulle immatricolazioni di fonte UNRAE. Per omogeneità con l'approccio seguito nella stima dei Conti nazionali, nei Conti regionali si fa riferimento alla spesa sostenuta dalle famiglie per beni o servizi sul territorio economico di riferimento ovvero ai consumi interni regionali.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche è attribuita alla regione in cui il servizio è consumato. Per le Amministrazioni che hanno competenze limitate ad una parte del territorio (Amministrazioni Locali) il consumo, generalmente, avviene laddove il servizio è prodotto. La ripartizione territoriale della spesa è effettuata per aggregazione del dato di base rilevato a livello territoriale. Per le Amministrazioni che hanno competenze sovraregionali, il consumo di un servizio può avvenire in una regione diversa da quella in cui è stato prodotto. In tal caso, la ripartizione regionale della spesa per consumi finali necessita di indicatori volti ad individuare la regione in cui avviene il consumo. L'indicatore maggiormente utilizzato è la popolazione residente. La popolazione è utilizzata non solo per i servizi ad uso collettivo, ma anche per quelli individuali (ad esempio Sanità), per i quali la spesa sostenuta è relativa al funzionamento, all'amministrazione e regolamentazione del servizio stesso. Per i servizi di istruzione, le cui competenze sono centralizzate e gestite dal Miur, l'indicatore scelto è la distribuzione regionale degli alunni iscritti alla scuola statale.

Anche la stima regionale degli investimenti fissi lordi è basata principalmente sui dati del Frame-SBS, cui vengono affiancati indicatori puntuali provenienti da fonti amministrative.

Le stime regionali del reddito disponibile delle famiglie sono elaborate coerentemente con i Conti economici regionali per l'input di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive sono attribuite alla regione in cui è localizzata l'unità locale d'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il centro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici³. La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono, anche al di fuori di tale territorio. A tale fine, è necessario far emergere i flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo.

Le stime dei Conti territoriali includono le componenti dell'economia non osservata, che include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta. Per un approfondimento sui concetti e sulle metodologie di stima, si veda "L'economia non osservata nei conti nazionali" (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2019-2022>). Nelle stime territoriali, la stima della componente di attività sommersa connessa alla sotto-dichiarazione del valore aggiunto, disponibile per unità statistica, è stata riportata a livello di UAEL utilizzando i pesi per unità locale definiti in precedenza. La stima della componente di lavoro irregolare, a livello locale, è effettuata a partire dalla stima delle posizioni lavorative irregolari per strato (branca, provincia e classe di addetti), cui sono applicati opportuni valori pro-capite di retribuzione calcolati per gli occupati non registrati e di risultato lordo di gestione per strato delle componenti regolari. Per la stima a livello regionale e provinciale del valore aggiunto attribuito alle attività illegali, sono stati utilizzati indicatori basati sul numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, alle normative sugli stupefacenti e al contrabbando.

La stima dell'input di lavoro territoriale è basata sulle medesime linee metodologiche e fonti informative proprie delle analoghe stime a livello nazionale. Queste ultime si basano sull'integrazione, a livello di microdati, tra gli archivi amministrativi, contenenti dati sull'attività lavorativa, e le informazioni, molto ricche e dettagliate, raccolte attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro (FL). Il nuovo approccio consente, da un lato, di misurare e correggere statisticamente alcune possibili distorsioni, associate alle varie fonti, sulla misurazione dell'occupazione (ad esempio, fenomeni di sottocopertura e sovracopertura dovuti alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni), dall'altro, di individuare con più attendibilità il confine tra lavoro regolare ed irregolare. Per le stime territoriali relative all'occupazione regolare delle imprese sono state, inoltre, utilizzate le informazioni desumibili dall'Archivio Statistico sulle singole unità locali delle Imprese Attive (ASIA UL), migliorando la precisione delle stime a livello di UAEL. Tali basi informative permettono di confrontare, correggere e validare a livello di impresa l'informazione territoriale relativa all'occupazione delle unità produttive plurilocalizzate. Per la parte dell'occupazione regolare nei settori non coperti da ASIA (essenzialmente le branche dell'Agricoltura, del Credito e Assicurazioni e dei Servizi Domestici), e per la parte relativa alle Istituzioni Sociali Private (ISP), si è seguito un approccio di tipo micro che ha consentito di effettuare contestualmente la stima dell'input di lavoro e dei relativi redditi.

³ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre la spesa per consumi che appare nei Conti economici regionali è quella effettuata nella la regione in cui i prodotti vengono acquistati.

Riguardo all'occupazione irregolare, individuata dal lato dell'indagine FL e a cui non corrisponde alcuna forma di adempimento contributivo o fiscale registrato a livello individuale nell'insieme delle fonti amministrative, per la stima a livello provinciale si è considerata sostanzialmente l'informazione territoriale individuata dall'indagine FL. Specifiche componenti sono stimate sulla base di altre fonti, quali i permessi di soggiorno, le domande di regolarizzazione per l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari degli stranieri extracomunitari e l'indagine Multiscopo rivolta alle famiglie per aspetti della vita quotidiana connessi all'utilizzo di personale domestico.

Le stime per l'anno 2023

Le stime del Pil per il 2023 sono basate sui risultati di un modello di stima della dinamica regionale⁴ del valore aggiunto disaggregato a 29 branche (specificate nel Prospetto 1), che considera come indicatore principale l'evoluzione dell'occupazione, stimata su fonti indipendenti (indagine FL), cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali⁵. Per il settore dell'agricoltura e pesca sono disponibili dati puntuali. La stima è effettuata sugli aggregati a prezzi costanti e successivamente trasformata in valori a prezzi correnti sulla base della dinamica dei deflatori impliciti.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo anno di stima sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine FL per ciascuna delle tipologie occupazionali considerate e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica (Prospetto 1).

Per i redditi da lavoro dipendente le stime relative all'ultimo anno sono calcolate a partire da un modello di stima della dinamica regionale, analogo a quello utilizzato per il valore aggiunto con indicatore sintetico regionale, ma con un livello di disaggregazione a 6 branche.

Anche le stime del reddito disponibile delle famiglie per l'anno 2023 sono basate su indicatori e sono, pertanto, da ritenersi provvisorie.

La diffusione e le politiche di revisione

I Conti territoriali sono generalmente diffusi entro la fine del mese di dicembre, quando le serie storiche che partono dal 1995 vengono aggiornate con i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1 (t-2 per i provinciali).

La presente release presenta solo i dati coerenti con le nuove serie dei Conti nazionali per gli anni 2021-2023 per gli aggregati regionali (2021-2022 per quelli provinciali). Le nuove serie territoriali per gli anni 1995-2020 (2000-2020 per i provinciali) sarà diffusa entro giugno 2025.

Nel mese di giugno viene, inoltre, diffusa una stima preliminare del Pil e dell'occupazione nelle ripartizioni territoriali per l'anno t-1 (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/stima-preliminare-del-pil-anno-2023>).

Il set completo di serie è diffuso tramite il nuovo data warehouse [IstatData](#) alla sezione " Dati\Conti e aggregati economici territoriali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina 'Conti nazionali' oppure direttamente dalla *homepage*. Nel data warehouse i dati sono presentati in tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

Sistemi di classificazione utilizzati

I dati del valore aggiunto sono elaborati in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007), e divulgate a 29 branche di attività economica. Per l'ultimo anno (t-1) i dati sono diffusi con una di disaggregazione a 6 macro settori.

⁴ Per una descrizione della versione di base del modello econometrico si veda Proietti T. (2002) "La stima rapida dei conti economici territoriali" atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002) www.istat.it/files/2011/02/proietti.pdf. Nel corso degli anni tale modello è stato ampliato sia dal punto di vista della disaggregazione settoriale, sia per quanto concerne l'impiego di indicatori specifici di branca di attività economica.

⁵ Tra gli indicatori specifici di branca di attività economica utilizzati, i più importanti sono le esportazioni in quantità per le attività manifatturiere, le iscrizioni al PRA per il settore dei trasporti, i pernottamenti per il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione e le consistenze di depositi e impieghi bancari per il settore finanziario. Per le altre branche si considerano indicatori basati sulle iscrizioni presso le camere di commercio (banca dati movimprese) delle attività economiche di riferimento.

PROSPETTO 1. CORRISPONDENZA TRA LE 29 BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LE DIVISIONI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE (PRIME DUE CIFRE DELLA CLASSIFICAZIONE ATECO 2007)

A29 - Branche di attività economica	Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2	Macro settori	
1 - Agricoltura, caccia e silvicoltura	01-02	1) Agricoltura silvicoltura e pesca	
2 - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	03		
3 - Industria estrattiva	05-09	2) Industria in senso stretto	
4 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10-12		
5 - Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	13-15		
6 - Industria del legno, della carta, editoria	16-18		
7 - Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	19-21		
8 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22-23		
9 - Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	24-25		
10 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	26-28		
11 - Fabbricazione di mezzi di trasporto	29-30		
12 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	31-33		
13 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	35		
14 - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	36-39		
15 - Costruzioni	41-43		3) Costruzioni
16 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45-47		4) CR-AR-TC
17 - Trasporti e magazzinaggio	49-53		
18 - Servizi di alloggio e di ristorazione	55-56		
19 - Servizi di informazione e comunicazione	58-63		
20 - Attività finanziarie e assicurative	64-66	5) IMF-AI-NAPI	
21 - Attività immobiliari	68		
22 - Attività professionali, scientifiche e tecniche	69-75		
23 - Attività amministrative e di servizi di supporto	77-82		
24 - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	84		
25 - Istruzione	85	6) Altri servizi	
26 - Sanità e assistenza sociale	86-88		
27 - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	90-93		
28 - Altre attività di servizi	94-96		
29 - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	97-98		

Per la spesa per consumi finali delle famiglie, la diffusione a livello territoriale è effettuata secondo le 12 divisioni della classificazione COICOP e tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi). Per l'anno provvisorio la diffusione è limitata solo alle tipologie.

Dettaglio territoriale

I dati regionali e provinciali sono prodotti e pubblicati secondo le norme del Regolamento comunitario relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea, e gli standard definiti nel Manuale Eurostat sui metodi di stima dei Conti regionali⁶. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS⁷) che, per l'Italia, prevede i seguenti livelli: Ripartizioni territoriali (NUTS1); Regioni (NUTS2); Province (NUTS3). Le Province autonome di Bolzano/*Bozen* e Trento sono tenute distinte anche al livello NUTS2.

Con Legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna", e successiva delibera della Giunta regionale n. 23/5 del 20 aprile 2016 è stato approvato lo schema del nuovo assetto degli enti territoriali sardi.

La legge di riordino ha imposto l'istituzione della nuova provincia Sud Sardegna, della città metropolitana di Cagliari, in luogo dell'omonima ex provincia, e la modifica delle province di Sassari, Nuoro e Oristano, ricondotte alla situazione antecedente la Legge regionale 12 luglio 2001, n. 9 (istituzione delle province di Carbonia-Iglesias, del

⁶ Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, Eurostat 2015 - Manual on Regional accounts methods: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5937641/KS-GQ-13-001-EN.PDF/7114fba9-1a3f-43df-b028-e97232b6bac5>

⁷ Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015.

Medio Campidano, dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio). Con riferimento a tutte le rilevazioni statistiche ufficiali, a partire dal 1° gennaio 2017 sono stati adottati i codici statistici delle unità amministrative secondo i nuovi assetti territoriali vigenti.

Gli enti locali sardi di secondo livello sono dunque ad oggi: Cagliari città metropolitana, Nuoro, Oristano, Sassari, Sud Sardegna. Precedentemente la suddivisione era invece: Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Carbonia-Iglesias, Medio campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio.

Il riordino ha modificato anche l'attribuzione dei comuni alle province, per cui anche quelle che hanno mantenuto la medesima denominazione presentano ora un perimetro diverso.

Le serie dei dati territoriali prodotti dalla Contabilità Nazionale dell'Istat sono stati adeguati al nuovo assetto a partire dall'anno 2017; tuttavia, per preservare la continuità delle serie storiche, viene fornito l'attuale dettaglio provinciale anche per gli anni precedenti.

Note

- i) <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/09/Conti-economici-nazionali-Anni-1995-2023-26set24.pdf>. Nel data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>) la popolazione nazionale e i valori per abitante sono stati aggiornati utilizzando i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, resi disponibili successivamente alla diffusione del comunicato di settembre scorso.
- ii) Per informazioni di dettaglio si veda la Nota metodologica allegata e la Statistica report "L'economia non osservata nei Conti Nazionali" (<https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-non-osservata-nei-conti-nazionali-anni-2019-2022>)
- iii) Nel testo si fa riferimento al reddito disponibile del settore delle Famiglie consumatrici. I dati per il settore Famiglie nel suo complesso, distinti per le unità produttrici e per quelle consumatrici, sono disponibili nel data warehouse [IstatData](#).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Stefania Cuicchio

06 4673 3175

cuicchio@istat.it

Carmela Squarcio

06 4673 3135

squarcio@istat.it